

L'elevazione del pane e del vino dopo la consacrazione

Momento centrale e culminante della Messa e la preghiera eucaristica, che si apre con il dialogo introduttivo al prefazio e si chiude con la dossologia trinitaria («Per Cristo, con Cristo e in Cristo») e l'«Amen» di tutta l'assemblea. Al cuore della preghiera eucaristica sta il racconto dell'istituzione con le parole di Gesù che consacrano il pane nel suo vero Corpo offerto in sacrificio, e il vino nel suo vero Sangue versato in remissione dei peccati. La tradizione concreta di queste due affermazioni è che, se da un lato la messa scaturita dalla riforma liturgica conciliare ha pienamente recuperato l'unità celebrativa della preghiera eucaristica, dall'altro essa non ha rinunciato, all'interno della preghiera eucaristica, all'interruzione rituale dell'elevazione del pane e del vino consacrati che, almeno dalla fine del secolo XII, caratterizza la liturgia eucaristica latina. Ancora oggi infatti la norma liturgica prevede che il

sacerdote, dopo la consacrazione del pane presenti ai fedeli l'ostia consacrata, elevandola davanti ai loro occhi, per poi deporla sulla patena e genuflettersi in adorazione, e, dopo la consacrazione del vino, presenti ai fedeli il calice, elevandolo davanti ai loro occhi, per poi deporlo sul corporale e genuflettersi in adorazione. Si possono subito notare alcune differenze tra l'elevazione alla consacrazione e quella alla presentazione dei doni: là si elevava la patena con il pane, qui si eleva direttamente il pane (consacrato); l'uno gesto era rivolto principalmente a Dio, qui il gesto è diretto specificatamente ai fedeli; là il gesto era accompagnato da una formula di preghiera; qui il gesto è compiuto in silenzio e va a saldarsi, senza soluzione di continuità, con la genuflessione del sacerdote (e con la possibile postura in ginocchio dei fedeli) per un atto di adorazione.

Quali allora i significati racchiusi nell'elevazione del pane e del vino dopo la consacrazione? Il primo, il più immediato, è la volontà di richiamare l'attenzione dei fedeli sul grande «mistero della fede» che si compie: grazie alla ripetizione rituale delle parole di Gesù, riprese dal racconto istitutivo nel contesto di tutta la preghiera eucaristica che invoca, tra l'altro, la venuta dello Spirito Santo sui doni offerti, si rinnova sacramentalmente il sacrificio pasquale della croce e Cristo si rende presente in modo vero, reale e sostanziale per farsi cibo e bevanda di salvezza. Il secondo è un invito alla fede e all'adorazione. Mentre gli occhi vedono solo i segni sacramentali del pane e del vino, la fede ci porta ad aderire intimamente alle parole di Gesù, riconoscendo la vera realtà di quel cibo e di quella bevanda e disponendosi a «onorare con profonda venerazione il mistero del Corpo e del Sangue di Cristo Signore».

Nasce da qui l'invito ai fedeli, magari segnalato da un tocco di campana o di campanello, a partecipare in ginocchio al momento della consacrazione - dall'inizio del racconto dell'istituzione all'elevazione del calice - per esprimere anche con la postura del corpo un intimo e profondo raccoglimento interiore e un sincero atto di adorazione. Proprio per questo la norma liturgica chiede che tutto si svolga nel più rigoroso silenzio (nessuna invocazione ad alta voce, nessun suono di strumento), con l'eccezione della «Messa con i fanciulli» dove, a scopo pedagogico, è data la facoltà di intervenire con le parole: «È il Signore Gesù! Si offre per noi». A queste stesse parole si potrebbero rinviare tutti coloro che desiderassero avere un'indicazione di una parola da ripetere nell'intimo del proprio cuore al momento dell'elevazione del pane e del vino consacrati. Il terzo e ultimo significato consiste nel

predispore i fedeli a prendere parte al banchetto eucaristico. Quel pane e quel vino, che gli occhi della fede riconoscono essere il sacramento del Corpo e del Sangue del Signore, sono destinati a diventare cibo che nutre e bevanda che disseta la fame e la sete spirituale dell'uomo: «Prendete e mangiate» tutti; «Prendete e bevete» tutti. Così, già con la duplice elevazione della presentazione dei doni, ma in modo ancora più esplicito con la duplice elevazione dopo la consacrazione per ogni fedele ha inizio la preparazione alla comunione. Ognuno è chiamato a interrogarsi se e nella condizione di accogliere l'invito del Signore o se, a causa del suo peccato, deve prima riconciliarsi con Dio e con i fratelli, per poi accedere a quel dono di grazia e di santificazione che l'elevazione pone davanti ai suoi occhi e nell'intimo del suo cuore. **a cura del Servizio diocesano per la liturgia**

Monizione per domenica 20
Questa breve monizione verrà letta o proposta più liberamente facendo riferimento al momento dei sacerdoti all'inizio della celebrazione eucaristica; preferibilmente prima che si esca processionalmente dalla sacrestia, altrimenti dopo l'uscita e prima del segno di croce.

La seconda elevazione del pane e del vino nella celebrazione eucaristica avviene al momento della consacrazione. Siamo al centro della preghiera eucaristica e al cuore della Messa. Come vivere questo momento? In atteggiamento di amorosa adorazione, accogliendo l'invito a riconoscere nel pane e nel vino il Corpo e il Sangue del Signore, offerti in sacrificio per la nostra redenzione. Come aiutarci a entrare in questo atteggiamento? Attraverso il silenzio, il raccoglimento interiore, una breve invocazione personale, l'atto dell'inginocchiarsi laddove è possibile e il sentirsi Chiesa nel comune sguardo rivolto all'altare.
Vicariato per l'evangelizzazione e i sacramenti

Domenica 20 si celebra la Giornata per il Seminario sul tema «Tu, vieni e seguimi!». Il Rettore, monsignor Di Tolve, illustra i cambiamenti che

riguardano anche tutta la Pastorale vocazionale. Il 19 settembre la festa per accogliere i 17 neo seminaristi. Invitati tutti i giovani della Diocesi

Novità a Venegono «Più vicini alla gente»

DI YLENA SPINELLI

Domenica 20 settembre in tutta la Diocesi si celebrerà la Giornata per il Seminario, un'occasione per ricordare l'importanza di questa storica istituzione che ha per compito la formazione dei futuri presbiteri, e per sostenerla, non solo con la preghiera ma anche con un aiuto concreto. Da sempre la Giornata coincide con la ripresa a scaglioni della vita seminaristica (il 15 settembre è previsto l'ingresso alla IV teologia, il 17 della II e il 18 della I Teologia e del Corso Propedeutico; il 20 settembre entrano i 27 futuri diaconi che iniziano gli esercizi spirituali in preparazione all'ordinazione del 26 settembre alle ore 9 in Duomo), mai come quest'anno ricca di novità, come ci anticipa il Rettore, monsignor Michele Di Tolve. **«Inauguriamo il Biennio avviando un nuovo pro rettore».** «Sì, don Enrico Castagna prenderà il posto di monsignor Luigi Panighetti, che ha svolto questo incarico per 8 anni. Si attendeva da tempo la nomina del Prevosto di Varese e siamo onorati che il cardinale Angelo Scola abbia scelto monsignor Panighetti per un compito così impegnativo e delicato, perché sottolinea la stima che l'Arcivescovo ha per il Seminario e per i suoi educatori. Domenica 18 ottobre saremo tutti presenti alla celebrazione eucaristica per l'ingresso ufficiale di don Luigi nella Comunità pastorale «S. Antonio Abate», di cui diventa responsabile. Ringrazio l'Arcivescovo per la scelta di don Enrico, con cui ho già iniziato a lavorare per programmare il nuovo anno. Il Seminario ha una storia e un progetto educativo che poggia sulle qualità che i hanno preceduto, noi siamo chiamati a servire questa storia con grande capacità di ascolto dell'Arcivescovo e della Chiesa».



Ma questo non sarà l'unico cambiamento. «A breve altri educatori lasceranno il Seminario per nuovi incarichi. Ricordo con gratitudine don Alberto Colombo e don Tommaso Castiglioni, rispettivamente responsabile e collaboratore della Pastora-



Il manifesto della Giornata per il Seminario. A sinistra, monsignor Di Tolve

in servizio dal 1° settembre

Arrivano cinque nuovi preti Uno guiderà i chierichetti

Sono cinque i preti che dal 1° settembre hanno assunto un nuovo servizio in Seminario. Oltre a don Enrico Castagna, che ha lasciato la comunità di Gussano per l'incarico di pro rettore del Biennio e della Comunità Propedeutica, c'è don Claudio Burigo, direttore della Cappella Musicale del Duomo di Milano, che insegnerà Musicologia liturgica. Alcuni seminaristi del Quadrennio, poi, il sabato e la domenica, vivranno fianco a fianco con lui in occasione della Pastorale speciale presso il carcere minorile «Beccaria», dove don Burigo collabora con don Gino Rigoldi come cappellano. Don Luca Castiglioni, che sta concludendo a Parigi il dottorato in Teologia fondamentale, insegnerà questa materia a Venegono con incarico annuale, così don Stefano Perego, nuovo docente di Storia della Chiesa. Infine don Pier Paolo Zannini, oltre ad assumere l'incarico di responsabile del Mo.Chi (Movimento chierichetti) e la direzione del mensile per ragazzi *Fiaccolina*, sarà il nuovo collaboratore del Rettore per la Pastorale vocazionale del Seminario e il nuovo direttore del Centro diocesano vocazioni della Diocesi. Incarichi finora ricoperti da don Alberto Colombo. (V.Spi.)

L'Arcivescovo: «Riconoscere ed accogliere il Risorto»

Pubblichiamo il Messaggio dell'Arcivescovo per la Giornata per il Seminario 2015 (20 settembre).

Cariissimi fedeli, la Giornata per il Seminario di quest'anno - «Tu, vieni e seguimi!» - ci rimette davanti ad un dato dell'esperienza umana tanto semplice quanto incredibilmente dimenticato. Lo possiamo riassumere in poche semplici parole: la vita è vocazione! Ogni uomo e ogni donna, per il solo fatto di essere al mondo, possono facilmente riconoscere che non si danno la vita da se stessi, bensì la ricevono da Dio che è Amore. Attraverso il Battesimo e i sacramenti dell'iniziazione cristiana ciascun fedele, reso membro del corpo di Cristo che è la Chiesa, è costituito testimone autorevole della persona di Gesù ed inviato ad ogni uomo in ogni parte del mondo, in qualsiasi condizione esistenziale, nella certezza che Egli rimane con noi «ogni giorno, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20).



All'interno di questo universale disegno di salvezza, il Signore chiama a sé alcuni affinché, viventi una testimonianza radicale di dedizione esclusiva a Lui e al suo Regno, si pongano a servizio di tutto il popolo ad immagine di Gesù buon pastore che dà la vita per le sue pecore. La famiglia è chiamata a guardare ai figli come un dono ricevuto e non come un possesso. Purtroppo non sono rari i casi di adolescenti e di giovani che, sentendo la chiamata a seguire Gesù come preti, trovano resistenza proprio in famiglia. Ancora più doloroso è constatare che talora la famiglia contraria all'ingresso in Seminario, partecipa all'Eucaristia domenicale ed è impegnata in parrocchia!

In secondo luogo tutti i fedeli sono chiamati a riscoprire la grandezza della propria chiamata. Penso certo al matrimonio e alla famiglia. L'educazione delle nuove generazioni alla riscoperta di queste esperienze fondamentali è un compito tanto urgente quanto gravoso. Quanto più il cuore dell'uomo è ridedonato nella sua sete profonda di giustizia, tanto più è capace di riconoscere ed accogliere la chiamata del Risorto e, come il discepolo amato, annunciare a tutti i fratelli uomini: «È il Signore!» Buon cammino!
Cardinale Angelo Scola
Arcivescovo di Milano

dal 17 al 19

In Cattolica, «Diritto al cibo, pace e democrazia»

In occasione di Expo 2015, dal 17 al 19 settembre la Università cattolica organizza a Milano un Colloquio internazionale in collaborazione con la Congregazione per l'educazione cattolica e la Federazione internazionale delle Università cattoliche (Fiuuc), su «Diritto al cibo. Pace e democrazia. Ricerca e Educazione in prospettiva etica». L'evento rientra fra le iniziative promosse dalla Santa Sede. Il 19 settembre il Colloquio Internazionale si concluderà con un evento all'Esposizione universale per presentare i risultati delle giornate precedenti, in particolare sulle analisi e proposte più innovative giunte da tutto il mondo su povertà e malnutrizione, accesso al cibo e politiche di cooperazione e sviluppo. L'intento è quello di dare voce all'esperienza sul campo a favore della promozione della giustizia e della pace, come eredità culturale lasciata da Expo 2015. Info: tel. 02.7234.3111; laboratorio.expolab@unicatt.it; www.unicatt.it/ExpoLAB.

«Nutrire l'anima»

«Nutrire l'anima. Cibo, diritto, religione» è il tema del convegno che si svolgerà presso l'Università degli Studi di Milano (Sala Napoleonica, via Sant'Antonio 12) il giovedì 17 settembre. Le regole sul consumo del cibo che si sono formate nella tradizione teologica e giuridica di ebraismo, islam e cristianesimo sono diventate incomprensibili per molte persone. Perché non si deve mangiare la carne di alcuni animali? Perché si deve digiunare di giorno e mangiare soltanto dopo il calar del sole? Recuperare le radici teologiche ed etiche del rapporto tra cibo e religione è il punto di partenza di questo convegno, da cui muove il tentativo di comprendere meglio le ricadute che questo rapporto ha sulla vita quotidiana dei fedeli di una religione e sull'organizzazione del vivere insieme». Iscrizioni: nutrireanimamilano2015@gmail.com.

Refettorio ambrosiano, cena solidale con gli chef

Massimo Bottura, Alex Atala e Matt Orlando: sono loro i tre chef stellati che cucineranno per gli ospiti della cena che si terrà al Refettorio ambrosiano il 26 settembre alle 20. Dopo il grande successo della prima cena di raccolta fondi a favore del Refettorio, sabato 26 si replica nel vecchio teatro di piazza Greco 11 a Milano, ristrutturato e trasformato in una piccola «perla» che vuole raccontare come di non solo pane viva l'uomo, e lo rende concreto attraverso i 96 posti a sedere (ai tavoli ideati da 13 designer italiani) e sei opere d'arte create da Gaetano Pesce, Carlo Benvenuto, Enzo

Cucchi, Mimmo Paladino e Maurizio Nannuci. Per la seconda volta, dunque, gli spazi del Refettorio apriranno le porte a chi vorrà sostenere il progetto con una donazione. Gli chef si alterneranno in cucina in una serata nata per condividere il senso di solidarietà moderno, improntato sull'arte del riutilizzo e della lotta agli sprechi a favore del ripristino dell'educazione e del rispetto verso il cibo attraverso l'uso delle eccedenze alimentari provenienti da Expo o da alcuni mercati. Con competenza ed esperienza proporranno un pasto che rientri nella filosofia del Refettorio, ma aperto a tutti.

Per partecipare alla cena occorre collegarsi al sito www.noexce.refettorioambrosiano.it e scegliere la tipologia di donazione (Amico, 100 euro; cena, visita guidata e detrazione fiscale per l'offerta; Sostenitore, 200 euro; cena, visita guidata, l'esclusivo grembiule Refettorio ambrosiano e detrazione fiscale per l'offerta; Benefattore, 500 euro; cena, visita guidata, l'esclusivo grembiule Refettorio ambrosiano autografato da Massimo Bottura e detrazione fiscale per l'offerta). Nel progetto del Refettorio l'accoglienza a tavola delle persone in difficoltà non si ferma all'offerta di un pasto caldo,

ma continua in un percorso che si compone di una rete integrata di servizi alla persona. Gli ospiti sono seguiti e segnalati dalla rete dei Centri di ascolto e dai servizi di Caritas ambrosiana, con un approccio multidimensionale per un reale percorso di uscita dalla povertà. Caritas ambrosiana lavora in rete con i servizi sul territorio per creare sinergie e valorizzare le competenze e le capacità degli operatori sociali e dei volontari. Tutti possono sostenere il progetto, sia con donazioni in denaro, sia svolgendo un'attività di volontariato (accoglienza, servizi ai tavoli, pulizia, guida alle opere d'arte).